

LA STICLIA

del lunedì

LA TRAGEDIA DEI MIGRANTI «Come un uomo sulla terra» vince il SalinaDocFest

La seconda edizione del SalinaDocFest, il festival del

documentario narrativo ideato e diretto da Giovana Taviani, chiude il concorso internazionale "Fughe e Appodi" all'insegna dell'unità. Il Premio Porche

pubblico di Salina, assegnato dalla giuria popolare, è

costituito dal pubblico dell'isola, il Premio Tasca

d'Almerita, assegnato dalla giuria ufficiale del Festival,

presieduta da Curzio Maltese e composta da Luca Bigazzi,

Francesco Munzi, Gianfranco Pannone e Alessandro Rats e il

Premio Brasile, assegnato da Beth Formaglini, Renata de

Almedia e da Leon Cakoff, direttore della Mostra

Internacional de Cinema de Sao Paulo, vanno tutti al

documentario «Come un uomo sulla terra» di Andrea Segre

e Dagmawi Yimer, che racconta le

violenze dei contrabbandieri che

gestiscono il viaggio dall'Etiopia

ma anche al Mediterraneo, soprattutto le

sopraffazioni e le violenze subite dalla

polizia libica, responsabile di

arresti e disumane deportazioni. Questa

motivazione della giuria ufficiale del

concorso internazionale: "I finanziamenti di stato dell'Italia sono

usati dal governo libico per costruire prigionieri-lager nel

deserto, dove da anni la polizia rinchioda, depreda,

violenza e tortura migranti africani. Non fosse che per la

denuncia di questo scandalo, ignorato del tutto finora dai

media e dall'opinione pubblica, "Come un uomo sulla

terra" avrebbe meritato una forte segnalazione.

All'unanimità la Giuria ha deciso di assegnare il premio a

quest'opera necessaria, importante ed emozionante. Nella

speranza di poter contribuire a rompere il muro di omertà

che molti governi occidentali, in testa l'Italia, sembrano

disposti a garantire a Cheddafi, nell'urgenza di stipulare

ricchi affari. Il film, proiettato in questi giorni anche a

Roma e a Milano, sarà invitato, in novembre, alla XXXII

edizione della Mostra International de Cinema de Sao

Paolo. Una menzione speciale va a «Welcome Bucarest» di

Claudio Giovannesi, con la seguente motivazione:

«Welcome Bucarest» ha il pregio di uscire dalla trappola di

una doppia retorica dominante in Italia sul tema dei

migranti. Da un lato il qualunquismo con sfumature

razziste della "tolleranza zero", dall'altro il buonismo di

maniera della "tolleranza ad ogni costo". La storia di un

ragazzo italiano e numero e del suo rapporto con i

compagni di scuola e gli insegnanti non offre facili soluzioni

da slogan, non esorta e non deplora, ma fotografa i dubbi,

le ambiguità e l'impreparazione del nostro paese

nell'affrontare una grande mutazione sociale».



DAGMAWI YIMER

